



# Il Giovani Barnabiti

Anno 9 - N°35 | II° trimestre 2023

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



## IL SANTO CHE HA SALVATO LA CHIESA

Il 27 maggio scorso si sono concluse le celebrazioni del 125 anniversario di canonizzazione di un uomo che attraverso il Vangelo e l'illuminazione di Dio trasformò la sua vita in una testimonianza di santità, contribuendo alla crescita e anche un po' a cambiare la storia della Chiesa, della cultura occidentale e dell'umanità.

*In soli 37 anni il cremonese Antonio Maria Zaccaria fu capace di dare una scossa potentissima alla Cristianità, vittima di tiepidezza e di superficialità, assediata da grandi tensioni socio-politiche in una società che andava ad affacciarsi al grande rinascimento ma che perdeva sempre più i valori e ricercava l'estetica.*

La Chiesa era per lo più affaccendata in questioni politiche trascurando la fede e le anime dei fedeli.

In quest'epoca nacque la grande riforma protestante di Lutero, che sconvolse la Chiesa provocando guerre, persecuzioni e battaglie fratricide e una progressiva perdita di fedeli da parte della chiesa cattolica, che, preoccupata, andrà a riunirsi e riordinarsi tramite il concilio di Trento.

In tale contesto il nostro uomo indicò la direzione alla Chiesa; nonostante ostacoli e scetticismi generali egli, con larghissimo anticipo, trasmise cosa fosse la Cristianità e segnò la direzione nel presente e ai posteri, da un punto di vista spirituale, ma anche pratico, organizzativo e sociale, ritrasformando la vita sacerdotale in modo conforme al Vangelo.

Fin da bambino, grazie anche agli insegnamenti della madre, sviluppò la sua vocazione tramite gesti di carità verso le persone più disagiate; studiò medicina per aiutare i più bisognosi, ma la sua vocazione era troppo forte per non seguire la chiamata al sacerdozio e continuare il suo vero obiettivo, portare quante più persone a Dio, cosa per la quale era decisamente portato.

Le sue parole pubbliche, i discorsi appassionati, il suo esempio concreto, accendevano il fuoco della fede di tantissime persone, tant'è che diventò

presto un punto di riferimento per molti credenti guadagnandosi la nomea di Santo quando era ancora in vita.

Impressionante è la sua capacità di affrontare le difficoltà dell'uomo e della vita, con lo spirito evangelico della sofferenza in nome di Cristo e dell'umanità, la felicità di portare delle croci perché così a suo tempo fece Gesù Cristo.

Dotato di un grandissimo spirito di iniziativa e organizzativo, non solo fondò l'ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti, ma fu anche uno dei primi a promuovere i gruppi di suore per la cura delle persone insieme a gruppi di laici con cui condividere la parola di Dio e la fede.

La forza di quest'uomo non solo influenzava i singoli, formava anche i giovani creando sospetto nei governi delle città in cui operava, cambiando le consuetudini e riavvicinando la società al Vangelo.

Un ulteriore aspetto fondamentale della santità di Antonio M., che ci fa intuire la sua caratura umana, è la sua astensione categorica dal giudicare gli altri, rispetto ai quali si proponeva con un sentimento di accettazione e di aiuto, poiché altrimenti si "usurperebbe l'ufficio di Dio".

Sono infiniti gli insegnamenti che possiamo trarre dalle parole e dagli scritti dello Zaccaria; pensieri confacenti a ognuno di noi nel preciso momento in cui ne abbiamo bisogno e che possono aiutarci a migliorare; dunque documentatevi e informatevi sul nostro Fondatore, che, parlo per esperienza personale, ha trasmesso ai ministri del suo ordine la capacità di ascoltare, rincuorare e incoraggiare i fedeli, dando consigli e direttive di vita. Anche questo è un miracolo, che a distanza di 500 anni, i Barnabiti conservino e condividano ancora lo stesso stile e percorso dell'inizio della loro storia.

Ci tengo a segnalare infine il testo di Angelo Montonati, "Fuoco nella città", che ci regala alcune citazioni illuminanti del Santo, di cui condivido quella che più mi ha più illuminato: «Il mezzo per arrivare all'amore di Dio è l'amore del prossimo.»

Paolo P. - Pavia

**DAL MONDO** **¡ADELANTE 2023!**  
**CAMPAMENTOS DE VERANO, MÉRIDA - YUC**  
Arturo, Lucrezia, Michele e Riccardo... [pag.2](#)

**FELICITÀ** **I RIFIUTI DI MOSES E DAVIDE**  
Moses Kiuna (29 anni) e Davide Gathu (30 anni) sono due... [pag.2](#)

**CRONACA** **"E POI SAREMO SALVI"**  
«Dopo Londra non e' stato piu lui... [pag.3](#)

**DAL WEB** **33 ANNI DOPO MARADONA**  
Alle 22:37 del 4 Maggio 2023 con ben... [pag.4](#)



## IADELANTE 2023! CAMPAMENTOS DE VERANO, MÉRIDA - YUC

Arturo, Lucrezia, Michele e Riccardo: sono quattro ragazzi tra i 18 anni e poco più che quest'estate hanno deciso di trascorrere le loro tanto desiderate vacanze in Messico, a Mérida per l'esattezza. No, non sarà una vacanza tutta musica e divertimento; la sveglia non suonerà a mezzogiorno e la sera non si tirerà tardi fino all'alba. Come loro stessi raccontano, nelle brevi riflessioni che ci hanno donato, trascorreranno l'estate come mai avrebbero pensato di trascorrerla: in gruppo con Andrea, Erika, Elena e Valentina e con animatori locali saranno impegnati in un campo di animazione per bambini del posto, nella speranza di portare sorrisi e spensieratezza a chi, di solitamente, affronta le giornate tra mille difficoltà e poche risorse.

Desiderosi di offrire il loro servizio, l'entusiasmo per il viaggio, la voglia di mettersi in gioco e – al contempo – la consapevolezza che si tratterà di un'esperienza che li segnerà per tutta la vita accomunano i sentimenti dei nostri volontari. "Ho scelto di unirmi alla missione barnabita per poter migliorare, come persona e come giovane uomo, e, nel mio piccolo, spero di poter dare una mano prestandomi

ad ogni servizio necessario", scrive Michele; "sono pronta per partire ed imbarcarmi in un viaggio all'interno del quale metterò tutto il mio impegno e la mia forza, per dare il mio contributo e fare la differenza nella vita di questi

bambini", gli fa eco Lucrezia. E per tutti, anche per i più giovani, è forte il desiderio di poter aiutare il prossimo: "per intraprendere un viaggio del genere a soli 18 anni, è necessario un po' di coraggio e di inconsapevolezza, ma la possibilità di essere realmente utile nel corso della mia vita è un impulso più forte delle paure", racconta Arturo, mentre Riccardo si dice certo che sarà contagiato dall'energia e dai sorrisi delle persone che incontrerà lungo il percorso. "Sento – scrive – che saranno loro ad arricchire me, molto più di quanto potrò fare io per loro", ispirato al messaggio contenuto negli Atti degli Apostoli, secondo il quale "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Ad Arturo, Lucrezia,

Michele e Riccardo auguriamo una strepitosa avventura, consapevoli – sulla scorta delle nostre esperienze – che al loro ritorno impareranno a guardare il mondo con occhi e cuore diversi.



*Leggi i loro contributi su [GiovaniBarnabiti.it](http://GiovaniBarnabiti.it)*



## I RIFIUTI DI MOSES E DAVID

Moses Kiuna (29 anni) e David Gathu (30 anni) sono due cugini kenyoti la cui storia vale la pena essere raccontata.

Tutto ebbe inizio nel 2012, quando decisero di costruire per il loro vicino di casa una protesi per il braccio. In Kenya solamente pochi possono permettersi una protesi, visto il costo elevato. Moses e David si scontrarono con il problema più grande che andava risolto: trovare il materiale necessario. Non è un segreto che una delle più grandi emergenze che l'umanità dovrà affrontare in questo millennio è proprio la mancanza di risorse e la necessità di trovare materiali indispensabili per le tecnologie (ma non solo).

Eppure, il Kenya possiede milioni di tonnellate di materiali inutilizzati: i rifiuti. Non molto da lontano dalla capitale Nairobi si trova la discarica a cielo aperto di Dandora. Dandora si estende per circa 2,5 km<sup>2</sup> all'interno dell'omonima baraccopoli: è la più grande discarica dell'Africa orientale. Si stima che ogni giorno vi vengano versate circa 850 tonnellate di rifiuti. Questa discarica è solo una delle tante del paese, il quale non possiede manodopera né tecnologie necessarie per stoccare o riciclare tutti questi rifiuti (molti provengono dai paesi occidentali, compresa l'Italia).

**I due cugini, completamente autodidatti, decisero così di costruire la protesi utilizzando proprio componenti elettroniche, meccaniche, gomma e compensato provenienti dalle discariche.** Sin dal liceo i due erano soliti rovistare tra la spazzatura per creare piccole invenzioni, ma la protesi ha rappresentato per loro un punto di svolta. Da allora molte altre creazioni sono state fatte: da uno sterilizzatore di banconote a infrarossi, a un piccolo generatore che converte ossigeno in elettricità.

I due oggi possiedono un piccolo laboratorio di fortuna nella periferia di

Nairobi, spesso incontrano i ragazzi della scuola per insegnare loro come esprimere la loro creatività e mostrare le loro invenzioni. Una delle più recenti è probabilmente la più importante: un dispositivo in grado di convertire impulsi cerebrali in corrente elettrica, che viene inviata a un trasmettitore. Il trasmettitore comunica (in maniera wireless) ad un braccio meccanico, muovendolo.

Considerando che, in base ai dati OMS, al mondo ci sono circa 40 milioni di persone che necessitano di una protesi e che l'80 per cento di queste vive in paesi in via di sviluppo, la loro ultima scoperta non è certo di poco conto.

*Luigi G. - Roma*



## “E POI SAREMO SALVI”

«Dopo Londra non è stato più lui, come se il destino lo avesse aspettato per voltare pagina in modo irreversibile. Ero convinta che gli servisse un recinto capace di segnare in modo chiaro il confine tra ordine e disordine.»

Con queste parole dal suo romanzo “E poi saremo salvi” (finalista Premio Strega Giovani 2021) introduciamo Alessandra Carati. Donna, scrittrice, qui scrive di bambini, adolescenti, adulti, un percorso generazionale tra le varie fasi della vita per approdare ai temi profondi della società e complessità umana.

È davvero così difficile crescere?

La vita nella sua totalità è complessa. Per i protagonisti del libro forse ancora di più. La guerra li costringe a scappare, è un moltiplicatore

subito; un atto di condivisione di esperienza umana, qualcosa che avviene con il corpo; è un'azione fisica in cui racchiudiamo emozioni, commozioni, sensazioni.

Come sceglie il materiale su cui scrivere?

È lui che mi sceglie. Ho sempre bisogno di scrivere qualcosa, specialmente di persone. “E poi saremo salvi” nasce dall'incontro con una mia studentessa, come precipitato di tante storie diverse, scoperte dopo la conoscenza, il dialogo e l'ascolto con una comunità di ex profughi. Poi c'è lo studio dei contesti umani, geografici, politici. Mesi di grande sofferenza, è come se stessi covando qualcosa che tuttavia non arriva. In un mondo così performativo o produttivo, questi mesi in cui apparentemente sembra di non fare niente sono in realtà



di fatica e di dolore. Quando conosciamo Aida, la protagonista, ha solo sei anni. Oltre ad attraversare le normali difficoltà del diventare adulti ha quindi un fardello da sciogliere molto pesante. Il trauma della guerra impatta sulla sua famiglia direttamente. Strappati all'improvviso dalla loro realtà rurale e quotidiana, forte e vitale, il padre li porta a vivere a Milano per salvarli. La guerra ha conseguenze non solo su Aida ma su tutta la sua famiglia, dai genitori fino ai nonni, lasciando in ciascuno ferite diverse.

Per conoscersi è veramente necessario un evento così traumatico come una guerra?

La guerra sicuramente funge da moltiplicatore di emozioni, portandole a una fortissima ed eccezionale intensificazione. Eppure quante volte anche noi siamo alla ricerca di intensificatori di emozioni, come se il quotidiano non fosse bastato. Forse perché l'attenzione assidua al nostro corpo, al nostro involucro, ci ha forse fatto dimenticare la necessità di un ascolto di noi stessi in modo più organico. Il nostro corpo non è solo lo strumento che ci permette di fare delle cose, ma preferiamo forse ridurlo a questo per una innata paura della solitudine.

Perché scrive?

La scrittura è stata una sorta di vocazione che non ho coltivato da

cruciali per la composizione dell'opera. Poi arriva il momento in cui scrivo fisicamente sono pochi mesi!

Quali sono le sue strategie di comunicazione e scrittura efficaci?

Non credo che ci siano delle strategie. Ci possono essere degli strumenti. La parola strategia suscita in me un sentimento di manipolazione, ma io credo in una forma di scrittura che sia onesta. Il sentimento è qualcosa di estremamente complesso, che ha bisogno di cultura e riflessione, non deve essere forzatamente suscitata.

Torniamo al romanzo: che posto ha la religione

I protagonisti vivono una religione per niente trascendente o viva. Una formalità per identificarsi in una situazione in cui si sentono esclusi, per rivendicare l'appartenenza a qualcosa. Forse quando il padre porta Aida sulla tomba della nonna: in quell'istante entrano in contatto con l'invisibile, anche se non direi in senso propriamente religioso.

Ancora la solitudine di cui parlavamo prima?

E poi saremo salvi un percorso sulle profondità dei sentimenti di persone semplici che arricchiscono tutti noi. Grazie ad Alessandra per la sua cordialità e le cose belle che ci ha raccontato.

Giulia C., Firenze

## 33 ANNI DOPO MARADONA

Alle 22:37 del 4 maggio 2023 con ben 5 giornate d'anticipo il Napoli è diventato campione d'Italia per la terza volta della sua storia.

L'urlo liberatorio, atteso da diversi giorni, si è levato dallo stadio Maradona, dove 50.000 tifosi supportavano la loro squadra del cuore attraverso maxischermi, e ha finalmente scacciato la paura di giocatori e tifosi. Da lì è cominciata la festa in gran parte delle città italiane e anche nel mondo. È stata la festa del popolo, delle persone da sempre emarginate e schernite, di coloro che sono sempre stati presi di mira perché emigrati, ma che almeno per una notte hanno potuto gridare al cielo la loro fede e la propria origine. **Tutta la città era avvolta in un unico colore: l'azzurro. Tutte le strade erano affollate di gente nuda che piangeva, non ci credeva e sventolava i bandieroni tricolori consapevoli del fatto che nessuna squadra poteva più superarli. Dalle finestre dei palazzi scendevano gigantografie dei campioni d'Italia mentre tra i vicoli erano appesi a mo' di lenzuola le magliette della formazione titolare scudettata.**

Tornando alla festa partenopea, quest'ultima si è estesa fino alle 4 del mattino ovvero fino a quando la squadra è atterrata all'aeroporto della città. Ad accoglierli, anche lì un'ondata di scooter biancoazzurri che strombazzavano a più non posso per esprimere il loro amore verso tutti i componenti della squadra.

La vera festa, con la sfilata dei giocatori a pullman scoperto, avverrà soltanto all'ultima giornata di campionato del 4 giugno. Si sa, i napoletani sono persone simpatiche e calorose, con inventiva di idee stravaganti e fuori dal comune. La festa del

Napoli rappresenta un po' tutto questo spirito che la persona napoletana ha intrinsecamente dentro di sé. La storia del Napoli stesso, inteso come società sportiva, combacia esattamente con la figura del napoletano. Per anni derisi, ricordati soltanto per il periodo d'oro di Maradona, il fallimento e gli eterni secondi posti; poi, quando nessuno se l'aspettava, ecco la vera forza del gruppo uscire allo scoperto. La forza di chi, nonostante importanti cessioni durante il mercato estivo, ha creduto dove nessuno ci credeva ed è riuscito in un'impresa che durava da decenni.

Il Napoli che spendendo poco e nulla stravinca il campionato battendo le ricche squadre del Nord è riuscito in un'impresa che ricorda molto quella di Davide che, con una semplice fionda, batte il temibile gigante Golia dei Filistei. Questo è il bello del calcio. Anzi, questo è il bello della vita che riserva situazioni inattese in momenti ancora più inaspettati.



Marco C. - Milano

## SAMZ - Un'alternativa da vivere!

Caro giovane sono Sant'Antonio Maria Zaccaria, un prete che ha fatto voto di povertà, castità e obbedienza, vorrei dire tante cose. Prima però mi piacerebbe sedermi con te e imparare il tuo linguaggio, sapere cosa fai, ascolti, giochi... anche perché io dovrei essere un boomer! Soprattutto vorrei avere la tua amicizia. Ecco, l'amicizia. Io ho avuto pochi amici ma fidati, li ho tanto amati, mi hanno aiutato a scoprire chi è il mio vero e più fidato amico: Gesù Cristo Crocifisso, e grazie a Lui ho incontrato un altro amico, S. Paolo, l'Apostolo delle genti. Forse solo personaggi immaginari, cose da preti?

L'amicizia è importantissima, decisiva anche nella mia vita. Sai sono orfano di padre, mi ha cresciuto mia madre, una donna eccezionale, lei per prima mi ha presentato Gesù e suo Padre. Un Padre eccezionale, non si vede ma si sente benissimo! Un Padre che al momento giusto e con i suoi tempi mostra nei fatti che Lui esiste e provvede a tutti i suoi figli. Gesù è vivo e ciò che mi ha affascinato di lui è stato l'amore che ha per tutti, Lui ama gratuitamente tutti anche chi non lo conosce e lo rifiuta. Prima di essere prete, sono stato medico, ho conosciuto la peste, le malattie, ho studiato il corpo umano e ho cercato di curarlo ma ho scoperto che ciò che fa soffrire profondamente gli uomini a qualsiasi ceto sociale appartengono non sono tanto le malattie fisiche ma una malattia spirituale che si chiama "peccato". Non abbiamo solo un corpo con diete e palestre, ma anche un'anima. È proprio a contatto con la sofferenza che ho scoperto di diventare "medico delle anime".

L'amico fidato non è solo quello che ti protegge e ti accoglie ma soprattutto chi ti permette di migliorare, di fare sempre il bene. Sai, ti faccio una confidenza, io mi incontro spesso con Gesù perché è vivo, l'incontro nel sacramento dell'Eucaristia quotidianamente e mi riempie il cuore, mi dona il suo spirito vivo. Lì Lui per me diventa il "Crocifisso vivo" capace di donare "Lume e fuoco", amore e conoscenza per la mia vita e quella dei miei fratelli, dei miei amici.

p. Giuseppe di Nardo



**Il Giovani Barnabiti**

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 9 - N°35 | II° trimestre 2023

[www.giovanibarnabiti.it](http://www.giovanibarnabiti.it)

Dal blog [giovanibarnabiti.it](http://giovanibarnabiti.it) vi invitiamo a leggere:



Scudetto Napoli



Bangladesh



Adelante



Ora di Religione



[twitter.com/giovbarnabiti](https://twitter.com/giovbarnabiti)



[facebook.com/giovbarnabiti](https://facebook.com/giovbarnabiti)



[instagram.com/giovbarnabiti](https://instagram.com/giovbarnabiti)